

\*\*\*

Quando nel settembre scorso il Presidente della Repubblica si recò a visitare il suo paese natale, accolto da tutta Carrù con entusiasmo indescrivibile, si compiacque visitare pure una mostra di opere di Pippo, sostando a lungo innanzi a molti quadri — una cinquantina — che erano stati raccolti insieme ad altri del fratello. Poichè, anche il fratello Emilio, nato a Carrù del 1880, è pittore.

Di temperamento diverso da Pippo, si è specializzato nei fiori della sua terra, che dipinge con tocco leggero, delicato, lasciando scorgere nei suoi quadri il tormento dell'artista che aspira ad una dolce poesia cromatica.

Emilio Vacchetti, chiamato dagli amici col nomignolo di « Barot », appioppatogli nei lontani tempi della più verde *bohème* dal grande sventurato pittore Matteo Olivero, Emilio Vacchetti s'interessa, contrariamente al fratello maggiore, ai movimenti artistici, segue con passione le nuove correnti, conosce le varie scuole e ne parla con competenza.

Pippo era più personale, più deciso, direi quasi: più intransigente.

Per lui una mela doveva essere una mela, anche se dipinta e non poteva ammettere che un grappolo del suo « dolcetto » fosse scambiato per... un pugno di pillole pastorizie!

Emilio è più conciliante con le moderne tendenze, forse più per temperamento che per convinzione profonda.

Anch'egli vive a Carrù della sua arte ed ha esposto in molte occasioni riscuotendo il plauso ed il consenso della critica.

Chi avesse da capitare a Carrù, una visita allo studio di Emilio Vacchetti è sempre un godimento dello spirito, sia per la delicatezza dei suoi dipinti, sia perchè dal suo terrazzino si può ammirare uno dei più suggestivi panorami delle Langhe. Giustamente Emilio volle scrivere su quel terrazzino ciò che esclamò Napoleone I transitando da Carrù: « *Nous sommes ici dans un des plus beaux pays du monde* ».

\*\*\*

Il minore della triade dei Vacchetti è Sandro, nato, nel 1889, pur egli a Carrù, in quella terra ridente

ed operosa, onorata dall'ingegno di tanti suoi figli.

Al pari dei fratelli maggiori, anche Sandro sentì prestissimo la vocazione per l'arte, ma, a differenza di Pippo ed Emilio e, forse, per quel senso d'indipendenza che sempre l'accompagnò nella vita, orientò la sua attività verso forme d'arte applicata.

Ancor giovane, emigra nell'America del Nord, attratto meno dalla fortuna che dal desiderio di vedere, di conoscere e d'imparare. E là, ben presto, si afferma come ideatore ed esecutore di cartelli pubblicitari.

Dopo qualche anno di permanenza a New York e Boston, ritorna in patria portando con sé, temprata nella solitudine della lontananza, una tenace volontà di operare.

Infatti, appena terminata la prima guerra mondiale, si accinge a realizzare un suo programma lungamente elaborato.

In collaborazione con la signora Lenci, crea la « Bambola » conosciuta appunto sotto tale nome.

Il successo di quell'iniziativa non ha bisogno di essere qui ricordato, fu lusinghiero e completo. In poco tempo, le bambole « Lenci » si diffondono, ricercatissime, nel mondo, recando in ogni casa un nuovo soffio di grazia e di freschezza per la gioia dei piccoli e dei grandi.

Ma la genialità di Sandro Vacchetti non s'arresta su queste prime creazioni.

Sempre alla ricerca di nuove forme nuove d'arte, di nuove sensazioni, con studia e tenacia ammirevoli, si prepara a cimentarsi in un campo di arduo accostamento per la nobiltà delle sue tradizioni.

Aprè in quel nido di fate e di gnomi, che è la sua villetta di Torino, una bottega di ceramiche d'arte, che, presto, incomincia a popolarsi di figurine stilizzate, di statuette deliziose e di piccoli nudi modellati con gusto e perizia singolari.

E qui si affina quella sua abilità modellatrice, propria dello scultore, che aveva già dato così promettenti segni d'originalità nella creazione

delle bambole « Lenci ».

L'idea che crea, il talento che la traduce e la tecnica che la realizza non appagano ancora l'artista sempre teso verso una visione di bellezza inafferrabile.

Ed ecco riapparire la giovanile passione per la



Principessa dell'Isola di Baly di Vacchetti



Nostalgia di S. Vacchetti



Maria Cleofida di S. Vacchetti